

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 214

Curia Generalizia - Roma

P. BORTOLONI DOMINICO

di Ferrara. Fu accettato dal Capitolo colleg. della Salute di Venezia il 10 ~~III~~ IX 1756 e cominciò il noviziato il 21 XI 1756 sotto il P. Feriando Moretti. Professò il 29 XII 1757. Nel nov. 1758 fu mandato al Clementino di Roma per esercitarvi la prefettura. Vi stette sino a giugno 1760. Fu mandato ^{così/1762} maestro nel collegio di Cividale; e nel sett. 1767 ministro nel seminario patriarcale di Venezia: " P.D. Dominicus Bortoloni labore et fastidio repletus ministri onus summa aequalitate et alacritate exercuit ". Nel 1769 passò a maestro di grammatica sup.; " praeceptorem accuratissimum se gessit ". Nel 1775 divenne viceret-

Nel 1790 ottenne dal governo veneto di passare dalla Provincia romana a quella veneta:

Deli 24 ~~setto~~ 1790

minarissime a favore del Molto Rev^o Ch.^o D. Domenico Bortoloni
in Direttore:

Noi

Girolamo Morgatti Sup. Provinciale de Ch. Samaritani
alla Prov.^a Veneta, al Domo S. ~~S. S. S.~~ S. Greg.^o Suardi
sett.^o di S. Ruffino di Musano. Salute nel Sig.
al Mag.^o Domo Sarnam con suo onore. Determinaz.
ha dichiarato, che il P. D. Domenico Bortoloni Sacerd.^o
Prof.^o della nostra Provincia, ed attualmente Vicent.^o nel
sem. Patriarcale di S. Ruffino di Musano suo luogo
Contradiz. alcuna godere tutti i diritti nella Congreg.^o
che godono i Sudditi nativi del Seren.^o Dominio, e che
vicent.^o è capace di voce attiva e pass.^o in tutti gli
uffizi, e gradi. Se ne partecipa al D. Roma. ha
notato, perché se ne faccia il requisito nel libro
degli Atti onde non si abbia ad ignorare quanto all'
dell' Domo. Mag.^o Sudd.^o ha retribuito

2
quinta, e sapienza dell' Orsino Mag.^{no} Suardi ha sembrato
li dover dichiarare. Ma fede di che.
Dat. in Venezia dal Dio luogo dell' Ospitaleto
21 Mag. 1790

Don. Gio: Bogatti

D. Gio: Batt. Pavesi Lanelli

" Dopo la benemerita assistenza a questo seminario di 26 anni negli uffici di maestro e di vicerettore il P.D. Domenico Bortoloni è oggi partito pel seminario Ducale di Castello eletto in rettore su S.R. R.ma Nicolò Rizzo "; così annotano gli Atti del patriarcale in data 1 febr. 1794. Vi stette pochi mesi, perché quasi subito fu eletto rettore dell'accademia dei nobili alla Giudecca, dove lo troviamo presente dal sett. 1794. Trascriviamo dallo Zenoni (l'Accademia dei nobili alla Giudecca; Venezia 1916, pag. 145): " seppe mantenere l'ordine e il rispetto fra i giovani, incoraggiarli allo studio, e coltivare quelle buona massime e quei sentimenti che erano stati ispirati dal benemerito predecessore (P. Luigi Pisani), talché nel 1795 l'Aggiunto Cassier N.H. Barbarigo, con sua scrittura 22 agosto noteva compiacersi di 'veder regnare' nell'Accademia 'il miglior sistema di educazione

e di disciplina'. Dal canto loro i Riformatori, sollecitati dal nuovo rettore, approvarono la riforma già proposta del defunto P. Pisani a vantaggio dei prefetti e servi dell'Accademia, provvidero insieme alla soppressione della scuola inferiore di grammatica che l'esperienza degli anni trascorsi aveva dimostrato inutile per non dir dannosa agli alunni; ed infine con terminazione 15 gennaio confermarono per un triennio il P. Bortoloni al rettorato 'avendo pienamente corrisposto all'aspettazione che si era concepita per hli importanti oggetti di educazione e di disciplina', nella certezza inoltre che egli avrebbe proseguito 'con egual impegno di attività e vigilanza al governo

3
della patrizia famiglia'.

Il 22 IX 1794 " Il R.mo nostro P. Rettore sempre assiduo e premuroso pel maggior vantaggio di questi nobili convittori aggiunse alle altre solite scuole oggi incominciata la scuola di lingua francese " (dagli Atti).

Nel dic. 1794 scoppiò il vaiolo che si introdusse mortalmente anche in collegio; così ne riferì il rettore P. Bortoloni all'Aggiunto Cassier Alvise Barbarigo: " Dalla metà di nov. p.p. il vaiolo attaccò uno di questi nobili alunni, ed in appresso uno ed un altro fino a nove simultaneamente. La certezza che in siffatte emergenze l'infezione più che da sussidi di medicina può essere impedita dagli ulteriori avanzamenti colle attenzioni relative al luogo ed alle biancherie e letti degli attaccati, determinò l'ossequioso rettore a dividere in diverse camere

i vaiolanti, ed a somministrare loro senza risparmio ogni sorte di biancherie e quant'altro o di utensili o di fuoco o di provvidenze potea dipendere da esso, sospirando nella guarigione di ogn'uno il frutto delle sue vigilanze. Dopo la fatal perdita del N.H. Contarini, che non fu possibile impedire, come poté V.E. riconoscere nelle replicate sue visite, il male non inferì sulle altre vite quanto potea temersi, ma non é cessato tuttavia, poiché due, oltre gli altri nove indicati, sono caduti recentemente ". Il convittore Piero di Santo Contarini morì il 20 XII 1794. Il merito del rettore Bortoloni fu riconosciuto dai Riformatori che emanarono il seguente decreto 13 I 1795: " Dalla relazione del N.H. Aggiunto risulta con piena compiacenza la assistenza indefessa esercitata dall'interino rettore, onde non manchi agli ammalati vaiolanti i soccorsi non solo dell'arte, ma quel che più si rese necessario per impedire colle stabilite ben intese separazioni gli ulteriori temuti progressi del morbo epidemico.... Quindi aggiugnendo il med. N.H. Agg. le sue considerazioni sulle divote istanze rassegnate nella supplica prodotta dal pred. Rettore, colle quali attesi gli straordinari

consumi di biancheria, ed altri dispendi occorsi in quell'emergente per l'assistenza degli ammalati a preservazione degli altri alunni, che tutto é a carico del rettore, il Mag. secondando il riputato parere del cittadino stabilisce di accordargli per una volta tanto duc. 100 affet. dalla cassa stessa dell'Ac-

cademia, che s'intende essere in grado di poter supplire alli
dispendi indicati".
Il rettore P. Bortoloni domanda un sussidio per l'infermeria in
occasione del vaiolo:

Arch. Stato Venezia - Rif. Studio Padova - cart. 62

All'Agg. Cass.:

Il buon esito che nella disciplina e nella riuscita di quest
nob. alunni si verifica mercè la vigilante premura di S.E. conforta l'um.ma
persona del P.D. Dom. Bortoloni Rettore a sperare che nella dolente combina-
zione in cui si è ritrovata questa gioventù, le sollecitazioni con cui ha lo
stesso studiato di servire all'impegnate premure di detta E. potranno interes-
sare uno sguardo del pubblico invocato compatimento.

Dalla metà di nov. p.p. il vaiolo attaccò uno di questi nob. alunni, ed in
appresso uno ed un altro fino a nove simultaneamente. La certezza che in si-
fette emergenze l'infezione più che dai sussidi della medicina può essere im-
petita dagli ulteriori avanzamenti colle attenzioni relative al luogo e alle
biancherie, e ai letti degli attaccati, determinò l'osseq. Rettore a dividere
in diverse camere i volanti, ed a somministrare loro senza risparmio ogni

sorta di biancherie, e quanto altro di utensili o di fuoco o di provvi-
denze poter dipendere da esso, sospirando nella guarigione di ognuno il fru-
to delle sue vigilanze, dopo la fatal perdita del N.H. Contarini, che non
fu possibile impedire, come pote V.E. riconoscere, nelle replicate sue vi-
site, il male non inferì sulle altre vite quanto potea temersi, ma non è
cessato tuttavia, poichè due ^{oltre} gli altri 9 indicati sono caduti recen-
tamente.

In questo stato di cose se le precauzioni dei Superiori hanno la consolazio-
ne di vedersi dal S. D. Gio. benedetto, la sua responsabilità non può dispen-
sarsi dal rassegnare alla sapienza di V.E. che i mobili impiegati in questo
uso montano a riguardevole sbilancio. Il letti sono già infetti, né dà l'e-
nimo al Rettore che questi servano a questi nob. alunni o ammaliati
senza che il purgo tolga loro la malignità, che non ponno non aver contratto
malignità che unita ad un mismo distruttivo della biancheria porta la di-
spersione su quelle tutte che si sono usate o si usano, dovendosi cambiar
senza risparmio quando il bisogno lo richiede per non moltiplicare il perico

11.

Crede pertanto l'um.ma persona del Rettore che un consumo si rilevante
di biancheria ed un tal dispendio straordinario per fuoco e per lumi, che
continuamente si deve mantenere in luoghi diversi per il buon governo degli
ammaliati, lo possa scusare appresso l'E.V. se implora nella sua manuzio-
ne il conforto di quelle provvidenze che alla ven. sapienza di V.E. sembra-
sero convenienti a riparo d'un logoramento eccessivo, a decoro e servizio
migliore di questa sbilanciata infermeria e a sollievo del e responsabilità
dell'osseq. Rettore

Si avvicinano i tempi terribili della soppressione della liber-
tà veneta. Il 22 V 1797 la Municipalità provvisoria decretò, su
rapporto del Comitato di istruzione pubblica, che non fosse re-
cata novità nel collegio fino a nuovo ordine; un mese dopo nel-
la pubblica seduta del 21 luglio (= 3 Term.) il cittadino Col-
lalto ne leggeva il decreto per labolizione, dopo aver letto un
rapporto in cui dimostra l'opposizione ai principi della demo-
crazia il mantenere tuttora l'Accademia degli ex Nobili alla
Giudecca, rimandando l'aggravio che ella porta al pubblico era-
rio". Il giorno 7 IX 1797 furono licenziati tutti gli alunni,
maestri e domestici dell'Accademia. Il Rettore Bortoloni aveva

fatto pervenire ai Riformatori, l'anno precedente, un rapporto
sulle scuole, che ~~manovrò quando per breve tempo saranno in~~

Venezia - Correr - ms. Cicogna 3029

In ordine ai ven. comandi di V.E. ho esaminata la legislazione della sop-
pressa Accademia e l'ho ritrovata ottima ed adattissima a qualunque simile
stabilimento.

Ai tre primi articoli che riguardano il Rettore, P. Prov., PP. Somaschi, e
preti maestri niente si può aggiungere ed è di tutto ben provveduto.

Anche l'art. Scuole è ottima rapporto alla distribuzione delle classi e
alla qualità degli studi e prescrizione dei metodi. A questo art. però
sembra che si potrebbe fare qualche utile aggiunta, che riverentemente
aggiungo.

1° scuola:

Non omettendo quanto sta prescritto nella prima scuola dalla legislazione
aggiungerai un esercizio sul ~~metodo~~

6
aggiungerai un esercizio sul piccolo catechismo del Fleury per una mezz'ora al giorno.

Questo catechismo insegna la Religione con piccole lezioni contenenti la narrazione dei fatti della Sacra Storia. Niente più accetto ai giovanetti anche più teneri della storia. Con questa s'innamorano allo studio, si inclinano alla cognizione della storia stessa, e si erudiscono nel tempo stesso nella Religione. Le domande poi e le risposte, nelle quali l'autore della piccola narrazione serve mirabilmente a mettere in azione la riflessione degli stessi giovanetti, e a tenerli tra di loro in una utilissima simulazione col provarli ad interrogarli e a rispondere scambievolmente.

2^a scuola:

Lasciando intatte tutte le altre prescrizioni come nella detta legislazione, crederei abile la continuazione del sopraccennato esercizio del catechismo maggiore dello stesso Fleury. Aggiungerai ancora l'uso di imparare a memoria l'abaco per prepararli all'aritmetica.

3^a scuola o gramm. sup.

Insegnare le prime operazioni dell'aritmetica, come è già prescritto al n. 11 (in alcuni giorni destinati per questi studi) un primo saggio di geometria al qual uso potrebbe servire quella del P. Soave intitolata " Elementi di Geometrico-pratica ".

4^a scuola di Umanità:

della legislazione all'avanzamento dell'aritmetica aggiungerai anche quella di Geometria, cose tutte, che si possono eseguire facilmente destinando con i giorni e le ore per vari esercizi.

Inoltre di dover aggiungere di più alle tre rimanenti scuole di Rettoriva, Filosofia, Umanità, le quali però meriterebbero qualche piccolo cambiamento adattato alle circostanze, essendo sin qui limitati li ven. comandi di V.R.

poi al trattamento della tavola credo che sarebbe sufficiente il presente: pasta - antipasta - lesso - altro piatto - frutti a tortata della stagione. zuppa - altro piatto - insalata - frutti della stagione - aggiungendo la dormita vedi poco formaggio tanto alla mattina quanto alla sera.

D. Domenico Bortoloni ora scrisse.

Uscito dalla soppressa accademia fu mandato rettore e pastore nel Ospedale di Venezia. Oltre gli ammalati, vi erano ospitati 30 orfani e 20 orfane; i Religiosi sacerdoti erano 4. Nel 1805 fu confermato rettore dal Mag. Ospedali; ma il titolo provinciale lo destinò rettore del collegio di Treviso, senza l'incarico di pastore.

7
dove arrivò il 20 XI 1805. Lo resse fino 1807.

Il suo rettorato a Treviso non fu del tutto tranquillo. La situazione politica veneta alla fine del 1805 subì un nuovo mutamento, il Veneto entrò a far parte del Regno d'Italia. Maturo erano le nuove disposizioni volute dal governo per la sistemazione delle scuole nel Regno lombardo-veneto. Il Ministro dell'interno con circolare dell'11 VI 1805 ordinò ai Prefetti di Dipartimento di raccogliere notizie sull'origine, funzionalità e rendite di tutte le scuole e collegi, per verificare l'ordine degli studi, la frequenza della popolazione scolastica per venire alla pubblicazione del nuovo ordinamento. Nel 1806 si cominciano ad applicare anche nel Veneto le leggi e i decreti sulla organizzazione del clero e dei religiosi.

si. Nel giugno dello stesso anno il demanio avocò a sé la proprietà di tutti i beni appartenenti al collegio, e dalla direzione demaniale ne fu creato direttore responsabile il P. Gaetano Seminati vicerettore. Il sequestro fu revocato poco dopo, dietro una Allegazione dei PP. Somaschi (Trev. 745). Intanto P. Bortoloni aveva ceduto il governo in mano al nuovo rettore P. Giuseppe Tiepolo (23 VI 1807).

Il collegio nazionale aveva avuto dal 1800 come direttori mandati dal governo i PP. Soave, Varisco, Pagani Giacomo. Morto quest'ultimo nel 1808 fu dal Prefetto del Panaro proposto come rettore il P. Bortoloni, ma non sembra che sia mai stato introdotto in ufficio. Comunque la proposta è la seguente:

Arch. Stato Milano - Studi, p. mod. - cart. 222: Modena, coll. naz.

Il Prefetto del Panaro al Dirett. Gen. istr. pubbl.

30 XI 1808

Solamente di qui ad altri otto giorni potranno i SS. Amministratori del coll. naz. aver raccolte le notizie necessarie per la proposizione di un nuovo direttore. Incominciando a fissare le nostre idee che sopra il P. Domenico Bortoloni somasco Direttore del collegio di S. Agostino di Treviso, il quale ha fatto sentire che accetterebbe l'incarico. Unisco un pro memoria che indica i requisiti del soggetto...

Promemoria:

8

D. Domenico Bertoloni di anni 60 in circa, nativo di Ferrara, ora, della casa della Salute. Ha servito per molti anni nei primordi della sua gioventù come Vicerettore nel coll. di S. Cypriano di Murano, e poscia rettore in quello di Castello di Venezia, l'uno e l'altro dipendenti da quel Patriarca, essendovi in essi compreso anche il seminario. Fu poi chiamato dall'allora Senato e dirigere il collegio Ducale della Giudecca, ove risiedette fino alla caduta del Governo, che restò con esso abolita quell'istituzione. Dal Governo Democratico poi per compenso dei prestati servizi fu eletto in Parroco nell'ospedaletto di Venezia, da dove fu levato dall'attuale per collocarlo di nuovo in qualità di Superiore in quello di S. Agostino di Treviso, ove tuttavia trovasi. La Religione somasca potrà dare qualunque informazione del soggetto. Conta egli più di 40 anni di servizio in simili istituti.

Egli era stato destinato " con obbedienza " il 1 VIII 1808 nel collegio di Treviso come vicerettore.

Il 12 XII 1808 " con obbedienza del P. Provinciale Salmoiraghi " si portò in qualità di vicerettore nel collegio S. Andrea di Venezia, dove il P. Barnaba aveva radunato i convittori che erano già stati nel soppresso seminario ducale di Castello, di cui fu l'ultimo rettore.

Non sappiamo la data della sua morte.